

Storia e critica della fotografia 2015-2016

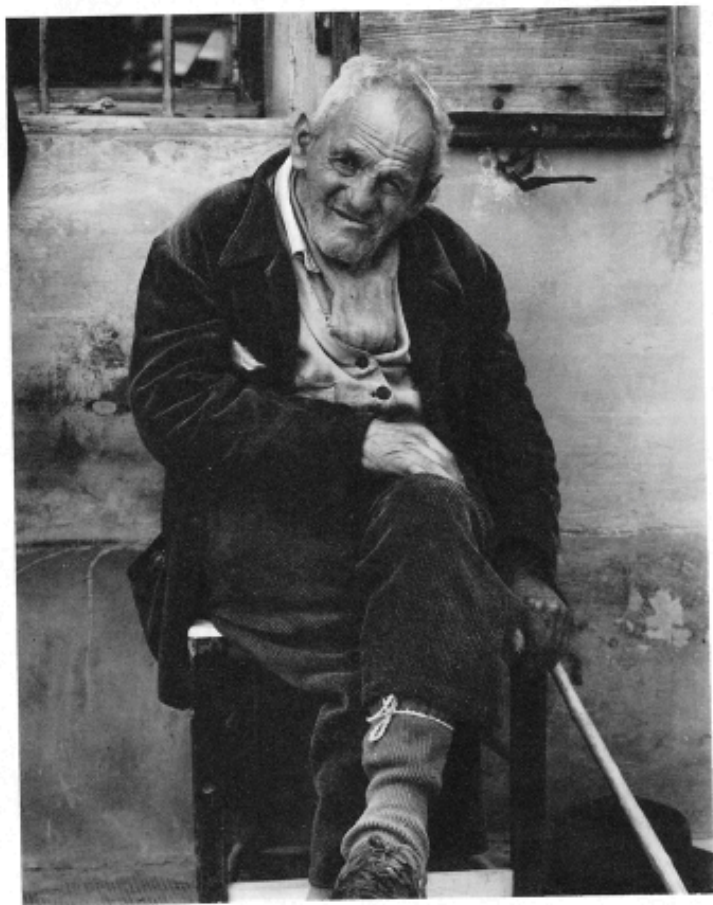
Lezione del 9 marzo 2016

Parte seconda

Paul Strand, Cesare Zavattini
“Un paese”



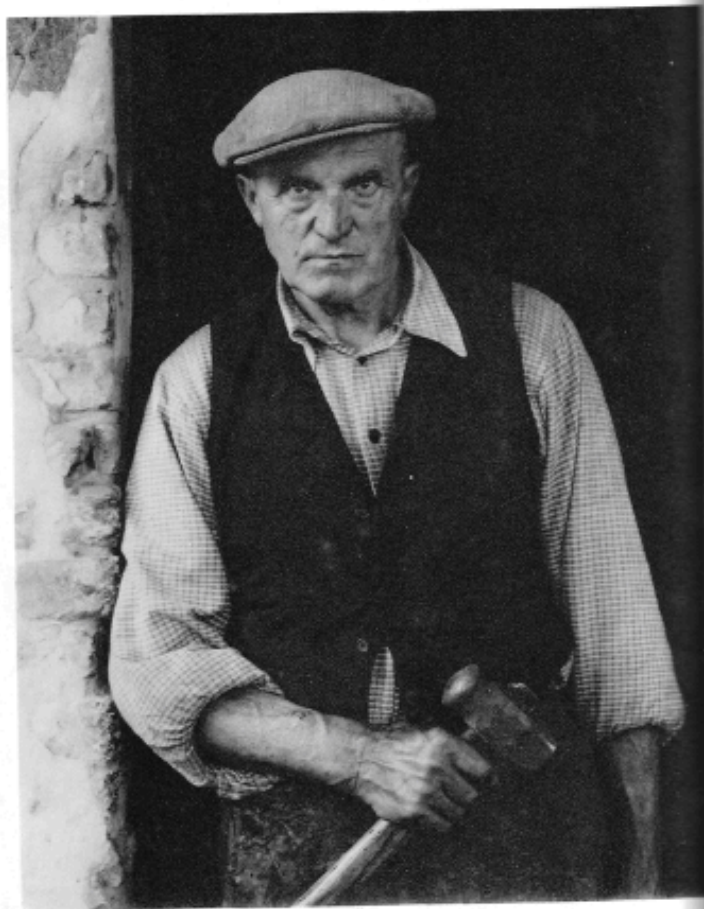
Sono rimasta vedova 35 anni fa con tre figlie e quattro maschi. Ho di proprietà undici biolche di terra di bosco e tre biolche le ho in affitto, così ci viviamo con il mio figlio che non si è sposato e mio nipote. Non sono mai stata capace di andare in bicicletta. Del mangiare luzzarese la cosa che mi piace di più sono i cappelletti, però se li faccio io, perché so che cosa c'è dentro. Non ho mai avuto tempo di pensare alla politica ma al Ricovero c'è una vecchia di 98 anni che non si parla col figlio di 72 perché lei ha votato differente da lui.



Ho fatto sempre il bifolco, vivo nel Ricovero da quando ho compiuto i 70. Non mi sono mai sposato e al Ricovero ci sto bene. Al Ricovero sono le vecchie che litigano sempre, allora la suora si mette a cantare e le vecchie fanno coro e non litigano più.

Ho cominciato a fare la cuoca a 14 anni, sono stata a servizio dai piú grandi signori di Luzzara, i piú grandi. Era come se fossi a casa mia, volevo piú bene a loro che ai miei, poi se dovessi dire come sono andate le cose, non lo so, uno muore, un altro va via da Luzzara e cosí da quando ho compiuto gli 80 sono finita al ricovero, dove sono trattata bene, ma per soprannome mi chiamano la contessa.





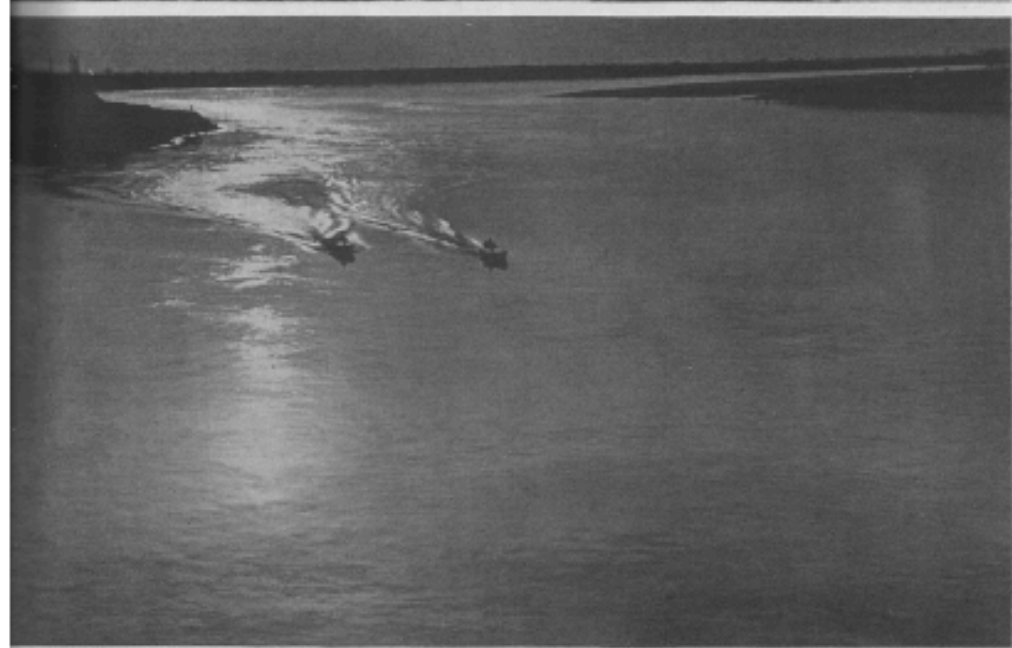
Faccio il maniscalco da quando sono nato e mi piace molto il vino. Coi miei fratelli avevo una volta una bottega nel centro del paese, ma tutti si lamentavano per l'odore e il fumo delle unghie bruciate, perché allora venivano a ferrare da noi anche forestieri. Adesso la ferratura dei cavalli dà troppo poco, meno di 50.000 lire all'anno. Le mucche e i buoi vado a ferrarli sul posto, vengo pagato con uova, zucche, farina e altra roba, mi fermo anche per la cena.



Era una delle ragazze piú belle e piú buone, mia zia mi ha detto che lei l'ha incontrata e ha detto: Ciao, Paolina, dove vai? ma la Paolina non ha risposto a nessuno, mia zia pensava che andava a un appuntamento anche se pioveva. Stavamo sotto Natale, verso sera, e lei andava a buttarsi nel Po per amore, non l'hanno piú trovata e pare che sia nell'anca della Paolina, che si chiama della Paolina da allora, ma con dei metri di sabbia sopra perché la sabbia anche in un giorno arriva e fa un isolotto.

Io voglio morire lo stesso giorno che non sono più buono di vestirmi e di svestirmi da solo.





Giorno e notte sul Po



Uomo dal lavoro, Corsacchio 1955.



Il Po "in stanza", 1953.



Michelangelo Antonioni, 1943-47

I fotodocumentari di CINEMA NUOVO
25 PERSONE
 di Zavattini e Strand

... che il turista quando si metterà in viaggio per il
 nel paese dia un'occhiata ad libri della collana "Italia
 troverà pochi monumenti ma parecchi uomini, donne,
 e sarà un buon risultato se il turista di passaggio
 lungo illustrato dalla collana guarderà più attenta-
 la gente che lo abita e di qualcuno riconoscendo una
 qualche perfino di rimirarlo per scambiare due
 con lui. Spero insomma che si cominci una tendenza
 di villaggio, ogni città sia presente con la sua raccolta
 almeno possibile di voci e di fatti».

Zavattini scrive nella prefazione a *Un paese*, il
 volume della collana "Italia mia" diretta dallo stesso
 il per la casa editrice Einaudi. Il primo volume, con
 Zavattini e fotografie di Paul Strand, uscirà per Pasqua.
 use, per gentile concessione dell'Editore Einaudi, pub-

bliranno una serie di voci e di fatti: uomini, donne e bam-
 bini di Lussara, il paese casiliano dove nacque Zavattini. Il
 secondo volume, di Vittorio De Sica, sarà su Napoli; il terzo,
 di Luciano Visconti, su Milano.

Paul Strand è uno dei più grandi fotografi americani e ha
 pubblicato molti libri di fotografie, sul New England, il Messico,
 la Francia, l'Italia e la Scozia. Recentemente è stata allestita
 a New York un'esposizione delle sue opere; è stato presidente
 della Frontier Film, la più importante delle case di produzione
 indipendenti di Hollywood, l'attività della quale si svolse nel
 periodo rooseveltiano e produsse, tra l'altro, i celebri documen-
 tati di Pare Lorena. Nel 1942 diresse per la Frontier, in colla-
 borazione con Leo Hurwitz, *Native Land*, premiato al Festival
 di Karlovy Vary del 1949. Venne una prima volta in Italia
 nel 1949, per il Convegno di Perugia. Vive attualmente a Parigi.

la portafotografia. Mio marito si
 in Compagnoni e lo hanno fa-
 Reggiolo perché era porti-
 li sono ancora i segni di tutte
 male nel mare vicino al civi-
 rano le sette di mattina si sono
 to in cinque. Mio marito era
 rito fuori. Sono tornati alle no-
 to marito c'era e ha abbrac-
 to dei cinque che era un suo
 e soldato e gli ha detto: con-
 solo i documenti. Con queste
 sono diventati calmi. Ma uno
 detto: hai la bicicletta? Mio
 a risposto che era sgonfia. Il
 preso fuori la rivoltella e ha
 ho detto di tirar fuori la bi-
 Lo hanno portato in piazza
 sono scesano o settanta gio-
 bellati con tutte le famiglie
 arte e i vestrillati dall'altra.
 i portati a Reggiolo a piedi,
 i fatto fare dodici chilometri
 e gli sono andate dietro le
 e poi si sono dovute fermare.
 e giorni dopo lo hanno furi-
 gli altri otto lazzaretti. Mio
 dopo dieci mesi. Quando do-
 razione il paese ha fatto i
 mio marito e agli altri fu-
 Reggiolo, era fatto un piano.
 lo stava ammucchiando dove si
 e il risultato è la macchina
 de la Guardia di finanza. In-
 hanno passato il giorno.
 di uno in un'altra città che
 hanno di un'altra città che
 di uno in un'altra città che
 di uno in un'altra città che

